

## **Tracce di vita: i licenziamenti operai nelle carte delle Acciaierie di Piombino**

L'intento di questo breve intervento è quello di far emergere l'importanza dei documenti dell'archivio delle Acciaierie, non solo come testimonianza di un patrimonio documentario di portata nazionale, estremamente rilevante dal punto di vista storico-scientifico, sociale ed economico. Quello che mi preme mettere in evidenza è piuttosto lo spaccato di vita, in molti casi ormai lontana, ma straordinariamente vera delle persone che hanno lavorato nello stabilimento.

Brevi fotogrammi in movimento di vecchie storie, che compaiono in documenti, dove – vista la loro natura – non avremmo mai immaginato di trovare informazioni del genere, ovvero nella serie dei fascicoli di coloro che hanno concluso il rapporto di lavoro con l'Azienda.

L'archivio conserva infatti i fascicoli dei licenziati per quasi tutto il secolo scorso, dal secondo decennio fino agli anni '80 del Novecento.

Sulla scorta degli studi già realizzati qualche decennio fa da Franco Amatori su questa serie (di cui ci ha appena parlato Monica Pierulivo) e grazie alla collaborazione di Veronica Muoio, ho selezionato alcuni documenti da leggere stasera.

Poiché l'archivio, anche se messo in sicurezza, deve essere sottoposto ancora a vari interventi, necessari per la sua futura fruizione nonché valorizzazione, come la spolveratura e l'inventariazione, tale selezione non poteva essere sistematica, ma spero riesca a restituire al pubblico quelle emozioni e quei sentimenti che ho provato io nel leggerli e che derivano senza dubbio dal fattore umano.

Infatti, oltre alla documentazione consueta che accompagna la vita lavorativa di un dipendente, come la scheda di assunzione con i dati personali, il mestiere, il servizio militare, la visita medica al momento dell'assunzione, eventuali schede di infortunio, e non da ultimo il foglio di licenziamento con la causa e la data, troviamo spesso nei documenti visionati, che vanno dagli anni Venti agli Quaranta del Novecento, una corrispondenza redatta di pugno dal lavoratore, indirizzata alla Direzione, cui vengono rivolte richieste di ogni tipo: dall'anticipo di paga, alle preghiere di assunzione di un familiare, molto spesso il figlio, e lamentele di varia natura. Sono inseriti in questi fascicoli anche le sanzioni disciplinari: dei piccoli foglietti di multa inflitta al lavoratore, dove si annota l'infrazione e l'ammontare della sanzione.

Ne emergono così storie variegata e commoventi, scenette divertenti, a tratti quasi comiche, ma anche drammatiche, che vanno a dipingere quell'umanità, la cui esistenza si intreccia per più di un secolo con quella della fabbrica e che sta alla base della storia nostra, territoriale e nazionale.

E ora lasciamo "raccontare" i documenti dei dipendenti licenziati, quindi, che citeremo con le sole iniziali.

### **\* Fascicolo di F.E. Matricola 3299 (medaglia 1907)**

licenziato per diminuzione personale l'8 giugno 1928. Nel fascicolo troviamo varie lettere redatte di pugno del sig. F., ma anche di altri soggetti, che scrivono alla Direzione, affinché risolva i problemi creati da questa persona.

### **Problemi di denaro!:**

Illustrissimo Signor Direttore Altiforni Piombino,  
a lei signor Direttore domando una grande favore e sperando di essere esaudito, ringrazio anticipatamente. L'operaio F.E., che trovasi alle sue dipendenze, mi ha sacrificato immensamente.

Venne una volta a domandarmi dei denari in prestito, dicendomi che urgenti affari aveva da sistemare e che sarebbe stato preciso nella restituzione. Mentre... tutt'altro che preciso. Pensi che siamo due vecchi, ormai superiori ai 60 anni, e se tre soldi ci sono non fanno male, specialmente a questa età, che i guadagni non possono essere come quando sera giovani.

In complesso ho un credito di £ [388] e per vedere se una sua parola lo facesse venire un po' umano e ricordarsi di mandarmi anche £ 50 il mese, o quanto può. Lei che vorrà essere interprete dei miei buoni, e giusti sentimenti, sarà, mi auguro, tanto cortese di pregare questo sig. F. e invitarlo a tornare nella vita dell'uomini, e uscire da quella dei farabutti di cui fa parte adesso. Mi scusi Sig. Direttore, ma credo che sono denari spesi male, quando si pensa di fare una favore, mentre un cattivo non li restituisce. Ne sarò grato se vorrà rispondermi in merito, e con tutte le scuse, per la libertà presami salutandolo, mi dico [di lei...],

B.G

Segue anche una seconda lettera del B.G. al proprio fratello, affinché questo interceda presso il direttore. Al termine troviamo una nota del capo turno del laminatoio: "Chiamato il F. il quale dice di essersi messo d'accordo col fratello di B." (ovvero il debitore in questione).

### **\* Fascicolo di F.G. Matricola 1997 (medaglia 1733)**

assunto come aggiustatore, si licenzia volontariamente il 30 aprile 1924. La lettera, datata 8 gennaio 1924 e redatta dallo stesso titolare del fascicolo, è importante e significativa non solo per la scenetta di vita variopinta che ci racconta, ma anche per capire il contesto storico in cui viene redatta.

### **Guai condominiali:**

Egregio Signor Domenichetti,

il sottoscritto F.G., operaio officina elettrica si rivolge alla Signoria Vostra Illustrissima affinché voglia prendere provvedimenti a riguardo dell'operaio D.B. del reparto fornetti a koche; per il contegno incivile e provocante che tiene in casa colla sua famiglia.

Anzi per meglio spiegarmi, rendo noto a Vostra Signoria, che il sottoscritto abita al Capezzuolo Basso n. 4, e D. abita al quartiere situato al disopra del n. 4 e precisamente al n. 1.

Tutti i santissimi giorni questa famiglia fa un rumore assordante in casa: fanno a rincorrersi i figliuoli, strascicare e battere sedie pestando i piedi e, per colmo di consolazione, questo operaio alla sera e fino a tarda ora si mette a segare e inchiodare tavole, che per il strepido che fa sembra che ci sia sempre il terremoto.

A nulla sono valse le proteste della mia famiglia, anzi rispondono con mal garbo e con aria provocante.

Sabato 5 gennaio 1924, nauseato e irritato per il contegno della sera di venerdì; del forte chiasso che hanno fatto, mi presentai dalla moglie di D. in assenza di lui, che era a lavoro; chiedendo ragione dell'incivile contegno che tengono in casa.

Ebbe la spudoratezza di dirmi in presenza a testimoni: "Che nulla è vero che fanno chiasso. Lei paga la pigione e in casa sua fa il porco comodo, che ci comanda solo il Signor Barbieri, e che vuole fare sempre come le pare".

A stento mi sono potuto trattenere dal prenderla senz'altro a schiaffi.

Ma sono un Fascista e per questo non mi voglio insudiciare le mani con delle persone incivili e villani.

E ancora non è tutto, qui viene il bello.

C'è il pozzo nero, che è piccolo, e di conseguenza in poco tempo s'empisce e va di fuori, in modo che non si può tenere aperta la finestra della cucina e della stanza per prendere un po' d'aria.

Il bottinaio M., avvisandolo sempre un quindici o venti giorni prima del tempo, viene a vuotare il pozzo quando gli pare e piace, e rispondendo male quando viene avvisato.

Questo operaio D., tutto questo lo sa, ma lui fregandosi di chi sta di sotto, con la sua degna moglie, getta, anche quando è piena la latrina, l'acqua sudicia che lava la biancheria, facendo ribollire il

bottino nell'acquaio della mia cucina spandendo per l'aria un fetore insopportabile, facendo cadere sempre ammalati i miei famigliari.

Alle nostre rimostranze rispose: "Che ha due polmoni buoni e non le vuole sciupare per andare a gettare l'acqua fuori nella strada".

Mi rivolgo a Signoria Vostra Illustrissima che amministra le case dell'Ilva a voler prendere quei provvedimenti che ritiene opportuno, per portare un po' di tranquillità; per riposarmi quando stanco del lavoro sono a casa un po' in pace; senza che ci sia il pericolo di leticarsi, che porterebbe a serie conseguenze, non volendo, prima come cittadino e poi specialmente come Fascista, tollerare sopraffazioni da gente rozza e incivile.

Fiducioso che la Signoria Vostra Illustrissima col suo imparziale giudizio, sistemi nella migliore maniera questo stato di cose, chiedo scusa del disturbo che le reco, e ringraziandola la saluto distintamente e mi creda obbligatissimo

F.G.

Piombino, 8 gennaio 1924

Nota: chiamare il D. ed invitarlo ad un contegno più educato e civile (10-01-1924).

#### **\* Fascicolo di B.L.**

assunto all'età di 16 anni come manovale della manutenzione nel 1941. Nel fascicolo troviamo una **nota disciplinare** di una guardia, datata 18 novembre 1941.

#### **Ardore di gioventù:**

Alle ore 9,20 veniva sorpreso in un angolo dell'ingresso dei cessi n. 1 a leggere il giornale «Il Telegrafo». Dopo aver cercato con parole ottenere che non gli facessi rapporto se ne andava dicendo: Speriamo che presto siano piazzate le mitragliatrici in portineria.

Turno 8-18.

Segue diffida.

#### **\* Fascicolo di P.D. Matricola 7914**

non viene specificata né la mansione né la data del licenziamento: probabilmente è stata preparata l'assunzione ma non ha mai preso servizio. La lettera del luglio del 1943 attesta la situazione delle donne durante la guerra, che andarono a lavorare in fabbrica.

#### **Le donne in guerra:**

Illustrissimo Signor Capitano,

mi rivolgo a voi, facendomi la compiacenza di potermi occupare in codesto stabilimento, da 4 anni essendo vedova del povero P.V., operaio della Vostra dispensa.

Fino ad oggi alla meglio mi sono arrangiata al servizio ora con questi sfollamenti i miei Padroni sono andati lontanissimo quindi mi trovo disoccupata.

Ringraziandolo distintamente con ansia che mi possa occupare quanto prima,

P.D. di anni 45

via Portovecchio 15

Piombino

Concludiamo dicendo che ci fu una risposta positiva della Direzione, che di fatto invitò la signora P.D. a presentarsi all'ufficio collocamento per espletare tutte le formalità da inviare alla Società Ilva di Piombino; anche se non sapremo mai se prese realmente servizio e con quale mansione, a noi piace pensare che pure lei riuscì ad andarsene sfollata lontanissimo.